



**QUADERNI DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO
ARCHITETTONICO E URBANISTICO (PAU)**

n. 35-36 nuova serie, anno XVIII - 2008 - Gangemi Editore
ISSN 1121-0745 ISBN 978-88-492-1774-2

Direttore responsabile: Simonetta Valtieri - *Direttore del Dipartimento:* Simonetta Valtieri

SINTESI DEI CONTRIBUTI – ABSTRACT - Traduzioni a cura di Antonino Barbalace

Editoriale

Editorial

Simonetta Valtieri

**1908-2008. CENT'ANNI DAL SISMA
NELL'AREA DELLO STRETTO**

Il volume 28 dicembre 2008. La Grande Ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto, Clear, Roma 2008, che raccoglie contributi di esperti in diverse discipline, indaga sui diversi aspetti della Ricostruzione seguita al sisma. Il tragico evento che ha colpito 100 anni fa l'area dello Stretto, rese questa realtà improvvisamente oggetto di attenzione. Dopo secoli di isolamento, riprese uno scambio osmotico con Paesi italiani e stranieri, all'inizio come importazione, in termini di solidarietà, di contributi tecnici, imprenditoriali, culturali e artistici, successivamente come esportazione di esperienze derivate dalla Ricostruzione, che è stata occasione di ricerca e sperimentazione di tecniche antisismiche. La normativa antisismica emanata nel 1909 e per la prima volta applicata a tutto il territorio nazionale, produrrà conseguenze negative sui monumenti, imponendo nei restauri una radicale 'riformulazione' del loro sistema statico e l'immissione di elementi in cemento armato, che hanno inciso pesantemente sulla distruzione delle parti originali, senza risolvere – come è stato dimostrato nel tempo – il miglioramento delle caratteristiche di resistenza degli edifici in muratura. La nuova edilizia della Ricostruzione invece costituisce un patrimonio interessante da rivalutare, perché progettando le nuove case, costruite con nuovi materiali, il ferro e il cemento, si pensa al 'decoro', ma anche a realizzare strutture capaci di resistere a nuove scosse. La celebrazione del Centenario dovrebbe condurre ad una presa di consapevolezza del 'valore' di questi edifici, da conservare non solo per il loro valore storico-artistico, ma anche per la loro capacità di resistere a un prossimo terremoto se mantenuti e conservati in maniera appropriata.

**1908-2008. A HUNDRED YEARS SINCE THE
STRAIT EARTHQUAKE**

The book 28 December 2008. The Great Reconstruction after the 1908 earthquake in the area of the Strait, Clear, Rome 2008, collects articles written by experts of various disciplines, and investigates the different aspects of the Reconstruction following the earthquake. The tragic event that 100 years ago struck the area of the Strait, all of a sudden focused the attention on this part of the world. After two centuries of isolation, an osmotic exchange with Italian regions and foreign countries was resumed: at first as imports, in terms of solidarity and technical, entrepreneurial, cultural and artistic support; and then as exports of expertise derived from the Reconstruction, circumstance of research and experimentation of antiseismic techniques. The antiseismic regulation issued in 1909 and applied for the first time over the entire national territory, will bring negative consequences to monuments, by imposing to the restoration works to radically 'reformulate' the static system and to use parts made of reinforced concrete, which heavily affected the destruction of the original elements, without improving – as it has been demonstrated over the years – the resistance characteristics of the masonry buildings.

The post-earthquake housing Reconstruction represents a valuable patrimony to be enhanced. The new buildings, made of new materials, iron and cement, are designed considering both the decoration and the resistance to future earthquakes.

The celebration of the Centennial should lead all of us to the awareness of the 'value' of these buildings that should be preserved not only for their historic-artistic value, but also for their capacity to resist to future earthquakes if properly maintained and preserved.

storia dell'architettura e della città

history of the architecture and the city

Enzo Bentivoglio

1789: LA RI-SCOPERTA IN PALAZZO FARNESE A ROMA DELLE PROVINCIAE E DI UN TROFEO APPARTENENTI ALL'HADRIANEUM

Una lettera e cinque disegni del 1789 conservati all'Archivio di Stato di Napoli, testimoniano la riscoperta in palazzo Farnese e riproducono i bassorilievi raffiguranti quattro Provinciae e un trofeo, provenienti dall'Hadrianeum di Roma - il tempio realizzato da Antonino Pio in onore di Adriano - poi trasferiti nel Museo Borbonico, ora Museo Archeologico Nazionale di Napoli. L'identificazione del celebre antiquario Ennio Quirino Visconti, Prefetto Papale alle Antichità, nel momento del rinvenimento di questo gruppo di reperti, introducono elementi di riflessione sulle ipotesi di identificazione delle personificazioni delle Provinciae piae fideles. I bassorilievi con le Provinciae - rinvenuti in vari gruppi e in tempi successivi nell'area intorno a Piazza di Pietra - intervallati ai trofei, secondo l'ipotesi ricostruttiva riaffermata dalla Claridge, erano collocati nell'attico del portico, nella cornice di coronamento dell'Hadrianeum, come testimoni del programma di Adriano di unificazione dell'Oriente con l'Occidente.

1789: THE REDISCOVERY IN PALAZZO FARNESE IN ROME OF THE PROVINCIAE AND A TROPHY BELONGING TO THE HADRIANEUM

A letter and five drawings dated 1789 and kept in the State Archive in Naples, attest the rediscovery in Palazzo Farnese and represent the bas-reliefs of four Provinciae and a trophy coming from the Hadrianeum in Rome – the temple built by Antoninus Pius in honour of Hadrian – then moved to the Royal Borbonic Museum, today the National Archaeological Museum of Naples. The identification of this group of finds performed at the time of the discovery by the famous antiquarian Ennio Quirino Visconti, Papal Prefect of Antiquities, represent the starting point for the hypotheses regarding the personification of Provinciae piae fideles. The bas-reliefs with the Provinciae – found in various groups and at different times in the area around Piazza di Pietra – alternating with trophies, according to the reconstruction hypothesis reasserted by Claridge, were located in the attic above the portico, in the crowning frame of the Hadrianeum, as “viewers” and witnesses of Hadrian’s policy of unification of the Eastern and Western Roman Empire.

Enzo Bentivoglio

IL BRAMANTE ‘RITROVATO’. 1508: UN RIMBORSO PER I LAVORI ALLA ROCCA DI VITERBO

Finalmente dopo oltre un secolo si può vedere il documento del 1° febbraio 1508 con il quale Bramante è rimborsato per quanto da lui anticipato per la ristrutturazione, promossa da papa Giulio II, della Rocca di Viterbo. che con il suo intervento assume l'aspetto di un palazzo consono ad accogliere un papa e la sua più ristretta corte.

THE ‘REDISCOVERED’ BRAMANTE. 1508: A REFUND FOR THE WORKS OF THE FORTRESS OF VITERBO

Finally, after over a century it is possible to look at the document dated February 1st, 1508, regarding the refund of Bramante for what he had paid for the restoration, promoted by Pope Julius II of the fortress of Viterbo. His intervention transformed the fortress into a Palace fit for a Pope and his court.

Bruno Adorni

ELEMENTI ARCHITETTONICI DELLA PALA DI SAN FRANCESCO A CORREGGIO. UNA RIFLESSIONE DALL'AUTOGRAFO DEL CORREGGIO

Il documento riprodotto nel saggio, datato 9 giugno 1514 e autografo del pittore Antonio Allegri detto il Correggio - dove il pittore si impegna con il

ARCHITECTURAL ELEMENTS FOR THE ALTARPIECE OF SAINT FRANCIS IN CORREGGIO. A CONSIDERATION OF THE AUTOGRAPH OF CORREGGIO

The document included in the article, dated June 9th, 1514 and autographed by the painter Antonio Allegri known as Correggio – where the painter undertakes the task to make a paint on

procuratore del convento di san Francesco a Correggio ad eseguire un dipinto su tavola - fa parte dei documenti autografi di importanti artisti rinascimentali, provenienti dalla collezione Camuccini, come quello di Bramante pubblicato nel saggio che precede. Il documento offre l'occasione per evidenziare l'interesse del Correggio nei confronti dell'architettura, e una particolare propensione per l'ordine architettonico ionico, che appare spesso inserito nelle scene pittoriche dell'artista.

wood with the procurator of Saint Francis Convent in Correggio – belongs to the autographed documents of important neo-renaissance artists, coming from the Camuccini collection, as that of Bramante published in the previous article. The document offers the opportunity to highlight the interest of Correggio toward architecture, and his particular predilection for the ionic architectural order often painted by the artist in its pictorial scenes.

Paolo De Silvestri

GIROLAMO SEGATO EGITTOLOGO 'DILETTANTE'

La minuta parziale di una lunga lettera inviata dal Cairo al fratello Vincenzo il 26 dicembre 1826, e conservata in collezione privata, è l'occasione per recuperare un aspetto inedito e ancora poco investigato di Girolamo Segato, viaggiatore e appassionato di egittologia, cartografo, naturalista, sperimentatore, figlio di quell'Illuminismo curioso e scienziata che rappresenta uno dei periodi più fecondi nella storia del pensiero umano. Questa stagione in lui si esprime nella ricerca e negli studi sulla pietrificazione di porzioni umane, ragione della sua notorietà. La lettura biografica in chiave egittologica, invece, restituisce un aspetto ancora poco studiato dell'interesse appassionato che egli nutriva per il popolo dei faraoni, e con la lettura di questa missiva è possibile condividere la sua specifica sensibilità di conoscitore, tra i tanti ma non tra gli ultimi viaggiatori italiani che possono essere riconosciuti tra i pionieri dell'archeologia egiziana e che molto hanno contribuito, seppur in modi e forme diverse, alla lenta e faticosa formazione dell'egittologia quale scienza.

GIROLAMO SEGATO 'AMATEUR' EGYPTOLOGIST

The partial draft of a long letter sent from Cairo to his brother Vincenzo on December 26th, 1826 and kept in a private collection, is the occasion to recover an unpublished aspect of Girolamo Segato, traveller and fond of Egyptology, cartographer, naturalist, experimenter, son of the curious and scientist Enlightenment representing one of the most fecund periods of the history of human thought. This season is expressed by the research and the studies about the petrification of human parts, which is the reason of his notoriety. The biographical reading from an Egyptology point of view, instead, gives back a part, still not yet well studied of a passionate interest for the Pharaohs people. By reading this letter, it is possible to understand its peculiar sensibility of connoisseur, as one but not the last Italian travellers that can be recognized among the pioneers of the Egyptian archaeology and who contributed, although in different ways, to the slow and tiring formation of Egyptology as a science.

Lorenzo Pio Massimo Martino

LA CHIESA DEL SANTISSIMO NOME DEL GESÙ A ROMA. UNA NUOVA LETTURA TRA ORDINI 'NASCOSTI' E PROPORTIONI DA NUOVI RILIEVI 3D

Nuovi rilievi metrici sono stati realizzati al fine di definire una rilettura della Chiesa del Gesù a Roma. L'opportunità di effettuare un rilievo di tipo tridimensionale, con tecnologia Laser Scanning 3D, ha consentito, infatti, di misurarla con precisione su più piani prospettici, consentendo di verificare quanto già era noto dalla letteratura e di avanzare nuove ipotesi circa la complessa vicenda storica dalla

THE HOLY NAME OF JESUS CHURCH IN ROME. NEW INTERPRETATION BETWEEN "HIDDEN" ORDERS AND PROPORTIONS THROUGH 3D SURVEY

New metric surveys have been carried out in order to determinate a renewed reading of Jesus Church in Rome. The opportunity to carry out a three-dimensional survey, with Laser Scanning 3D technology, has indeed allowed to get exact measures on various perspective plans. So we have been able to verify what was already known from previous studies and to put forward new hypotheses about the complex history of the church's project, until the final architectural result. New morphometric surveys have

sua progettazione, sino alla realizzazione finale. Elaborazioni di ordine tridimensionale hanno consentito di realizzare il primo prospetto ortometrico della facciata della chiesa, completo della grande cupola. I nuovi rilievi morfometrici, hanno stabilito le vere geometrie della chiesa a cominciare dal suo ingombro, sia in larghezza, che in lunghezza, che in altezza. I rilievi desunti dalla letteratura esistente, si discostano, infatti, non poco dalle geometrie rilevate attraverso questa nuova tecnologia rappresentando un'eccezionale fonte per futuri studi nella considerazione che, per tutto il Sei-Settecento, questa fabbrica ha rappresentato una base fondamentale, alla quale molti architetti si sono ispirati.

Grazie alla completezza e rigorosità morfometrica dei nuovi dati acquisiti, è stato possibile anche effettuare nuove analisi di tipo geometrico-proporzionale, migliorando la conoscenza dell'edificio.

defined the real geometries of the church, starting from its overall dimensions in length, width and height. The already published surveys indeed remarkably wander off from the geometries surveyed with this new technology, which therefore represents a main source for future studies. So far, the building has represented an essential base during XVII and XVIII century and many architects have been inspired by this church. Three-dimensional elaborations have produced the first orthometric front of Jesus Church façade and also of its great dome. Thanks to completeness and morphometric precision of new collected data, it has been also possible to carry out new geometrical-proportional analysis, improving the knowledge about the building.

Karin Wolfe

**«SI RICORDA DI SANTA LUCIA».
DISEGNI DI FRANCESCO BORROMINI
PER L'ALTARE MAGGIORE DELLA
CHIESA DI SANTA LUCIA IN SELCI A
ROMA**

Il contributo analizza i due disegni di Francesco Borromini riguardanti l'altare maggiore della chiesa delle monache agostiniane di Santa Lucia in Selci (costruita dal suo maestro Carlo Maderno), ricostruito nell'Ottocento. In particolare vengono riconsiderati i lavori di trasformazione dell'altare preesistente condotti nel 1642-1643 e attribuiti a Borromini a cui fa riferimento un disegno conservato a Berlino (Staatliche Museen, Kunstbibliothek, Hdz 1044). Un secondo disegno di Borromini conservato a Vienna (Graphische Sammlung Albertina, AZ Rom 843) è discusso in relazione a un progetto di trasformazione della chiesa. Nell'ambito di una articolata indagine iconografica, è inoltre analizzata una incisione raffigurante l'apparato, di matrice borrominiana, allestito sull'altare maggiore per l'esposizione delle Quarantore avvenuta il 14 dicembre 1651, che, seppure indirettamente, finora costituisce l'unica immagine dell'altare prima della sua trasformazione ottocentesca.

**«SI RICORDA DI SANTA LUCIA».
FRANCESCO BORROMINI DESIGNS FOR
THE HIGH ALTAR FOR THE ROMAN
CHURCH OF SANTA LUCIA IN SELCI**

The contribution focuses on two drawings by Francesco Borromini related to the project for the high altar for the Roman conventual church of Santa Lucia in Selci, assigned to the Augustinian nuns in 1568. It can be documented that under Borromini's direction, from 1642-43, the high altar of the church was remodelled and a surviving Borromini drawing, today in Berlin (Staatliche Museen, Kunstbibliothek, Hdz 1044), together with relevant archive payments, allows for an analysis of Borromini's project for the high altar of that date, which was later almost completely destroyed in a nineteenth-century restoration. Moreover, a second Borromini drawing, today in the Albertina in Vienna (AZ Rom 843) is also discussed in relation to the project for the re-modelling of the church, while a previously unpublished engraving of 1651, showing a design for a Forty Hours Ceremony to decorate the high altar of Santa Lucia, featuring details drawn from Borromini's rich and inventive architectural vocabulary, is also examined in the context of the iconographic program of the church.

Bruno Mussari

**PALAZZO PATRIZI A SIENA.
CONSISTENZA E RICOGNIZIONE DI UN
PALAZZO DI FINE '600 DAI DOCUMENTI
D'ACQUISTO E ALCUNI INVENTARI**

L'inventario di palazzo Patrizi a Siena (1689) e i documenti seicenteschi di acquisizione, consentono di ricostruire l'immagine dell'edificio alla fine del XVII secolo, grazie anche al supporto di iconografie storiche e disegni inediti. In quegli anni il palazzo è realizzato fondendo più unità immobiliari, rispondendo in questo modo agli usi del tempo e alle esigenze di rappresentatività dei proprietari. La successione delle stanze è seguita sulla pianta del secondo piano nobile (1806) conservata in Vaticano. Il disegno è stato modificato per ricostruire anche la pianta del primo piano nobile, attraverso i dati emersi dall'inventario e dal sopralluogo, anche se rimane qualche dubbio sulla identificazione di alcuni ambienti. Il percorso tracciato nell'inventario ha consentito di identificare le stanze in cui era distribuita la ricca collezione di quadri della famiglia, di cui oggi non si hanno più notizie.

***PATRIZI PALACE IN SIENA.
CONSISTENCE AND INSPECTION OF A
1600 BUILDING FROM PURCHASE
DOCUMENTS AND SOME INVENTORIES***

The inventory of Patrizi Palace in Siena (1689) and the seventeenth-century documents of acquisition, allows a reconstruction of the image of the building at the end of the XVII century, thanks also to the support of historical iconographies and unpublished drawings. In those years the Palace was built by connecting some real estate properties according to the custom of the time and responding to the social demands of the owners. The sequence of the rooms is followed on the plan of the second noble floor (1806) preserved in the Vatican Archives. The drawing has been modified for reconstructing the plan of the first noble floor, using the data come out by the inventory and the survey of the palace, though doubts remain about the identification of some rooms. The route described in the inventory make it possible the identification of the rooms where the rich collection of paintings was distributed, of which today we haven't any news.

Giuseppina Scamardi

**PALAZZO TRAPANI-GENOESE A
REGGIO CALABRIA. UN ESEMPIO DEL
PROCESSO DI TRASFORMAZIONE
DELL'IMMAGINE URBANA TRA FINE
OTTOCENTO E INIZI NOVECENTO**

A seguito del terremoto del 1908, Reggio Calabria mutò completamente aspetto. Fu un processo che coinvolse tutti gli aspetti dell'architettura: vennero introdotti nuovi linguaggi e, soprattutto, la città divenne banco di prova per l'applicazione delle nuove tecniche antisismiche. Le trasformazioni del palazzo di Rachele Trapani, moglie del marchese Paolo Genoese Zerbi, in questo contesto, sono rappresentative dei mutamenti della città: si passa, infatti, dalla configurazione neorinascimentale ottocentesca, all'eclettismo degli anni '20 del Novecento, usato per mimetizzare la nuova struttura in cemento armato. Il tutto passando da un progetto non realizzato del 1915, che mostra quei caratteri di liberty semplificato introdotti dai precursori del rinnovamento reggino, come Basile o Autore.

***TRAPANI-GENOESE PALACE IN REGGIO
CALABRIA. AN EXAMPLE OF THE
TRANSFORMATION PROCESS OF THE
URBAN IMAGE BETWEEN THE END OF
1800 AND THE BEGINNING OF 1900***

After the 1908 earthquake, Reggio Calabria completely changed its aspect. The event involved all the architectural aspects: new styles were introduced and most of all new antiseismic techniques were experimented. The transformations of the building belonging to Rachele Trapani, wife of the marquis Paolo Genoese Zerbi, represent the changes of the city: from a nineteenth-century neo-renaissance pattern, to a 1920 eclecticism hiding the new structure in reinforced concrete, through the not realized project dated 1915 with a simplified liberty style, adopted by the forerunners of Reggio Calabria renewal, as Basile or Autore.

Ginevra Bentivoglio

**IL “MONUMENTO EQUESTRE” DI
MATTIA CORVINO ATTRIBUITO AL
MANTEGNA DIPINTO SU UNA
FACCIATA IN VIA DEL PELLEGRINO A
ROMA**

Il ritratto del re d'Ungheria Mattia Corvino a cavallo, dipinto sul fronte di una casa all'inizio di via del Pellegrino a Roma, è andato perduto, ma la sua memoria grafica si conserva in un codice della Biblioteca Vaticana. Il dipinto era ben visibile dal balcone all'angolo del palazzo della Cancelleria, dove nel Cinquecento aveva lo studio l'umanista Paolo Giovio, che lo descrive, assomigliandolo a un altro eseguito da Andrea Mantegna, conservato nella sua villa sul lago di Como. La figurazione dell'immagine dipinta vede un Re giovane, a cavallo, che brandisce una lunga spada con in alto un drago e ai lati l'angelo e il diavolo, sopra due lunghe iscrizioni in latino, rappresentanti la vittoria del bene sul male. Mattia Corvino aveva combattuto contro i Turchi, divenendo il sovrano ungherese più celebrato in Europa, sia come modello di Re cristiano che come signore rinascimentale; sposando Beatrice d'Aragona, aveva introdotto in Ungheria il linguaggio e il costume rinascimentale italiano, tenendo umanisti alla sua corte e formando la biblioteca Corviniana, ricca di codici antichi, considerata seconda per importanza solo alla Vaticana. La testa del Re d'Ungheria, dai lunghi capelli retti da una fascia, e le due insegne rimandano al cavaliere dei Trionfi di Cesare del Mantegna. La sua azione di Re cristiano e la diffusione pubblica della sua immagine sulla via “del Pellegrino” - collegamento del centro di Roma alla cittadella vaticana - potrebbe collegarsi al tentativo, fallito l'anno prima della sua morte (1490), di farsi nominare Re di Roma.

**THE PORTRAIT OF KING OF HUNGARY
MATTIA CORVINO ON HORSEBACK,
PAINTED ON THE FRONT OF A ROMAN
HOUSE IN VIA DEL PELLEGRINO**

The portrait of King of Hungary Mattia Corvino on horseback, painted on the front of a house at the beginning of via del Pellegrino in Rome, got lost, but its graphic memory is preserved in a code kept in the Biblioteca Vaticana. The painting could be easily seen from the balcony at the corner of Palazzo della Cancelleria, where in the sixteenth century the humanist Paolo Giovio had its study. According to him, the portrait was similar to the one by Andrea Mantegna kept in his mansion on Lake Como. The portrait depicts a young King on horseback who brandish a sword, above him there's a dragon, while in the corners, upon two long Latin inscriptions, we find the angel and the devil representing the victory of Good over Evil. Mattia Corvino had fought against the Turks, becoming the most praised Hungary monarch in Europe, both as model of Christian King and as Renaissance lord. By marrying Beatrice d'Aragona, he had introduced in Hungary the language and customs of Italian Renaissance, hosting humanists at his court and creating the Biblioteca Corviniana, full of ancient codes and for its importance considered to be second only to the Biblioteca Vaticana. The portrait, where the King of Hungary is depicted with long hair tied by a headband and the two ensigns remind of the Trionfi del Cesare by Mantegna. His actions as Christian King and the public diffusion of his image in via del Pellegrino - which connects the centre of Rome with the Vatican citadel - can be related to his attempts to be appointed King of Rome.

Antonluca Di Paola

**TRIPOLI (TARABULUS-AL-GHARB). LA
CITTÀ NEI PIANI URBANISTICI
DELL'ITALIA COLONIALE**

Tripoli, nella costa mediterranea libica, è una città con una storia particolare: il suo passato di appartenenza alla Barbaria e al dominio ottomano, ha impresso alla morfologia della sua parte storica i caratteri distintivi delle città arabe turche, ma con tipologie che presentano a volte inserti architettonici e decorativi di matrice europea. Il colonialismo italiano a partire dagli anni Dieci agli anni Trenta del

**TRIPOLI (TARABULUS-AL-GHARB). THE
CITY IN THE URBAN PLANS OF
COLONIAL ITALY**

Tripoli, on the Libyan Mediterranean coast, is a city with a unique history: its past, when it belonged to Barbaria and to the Ottoman domain, impressed the typical traits of the Turk-Arab cities upon the morphology of its historic district, with the addition of architectural and decorative elements of European origin. Italian colonialism, from 1910s to 1920s, has further estranged the local identity, by separating the existing old city from the modern one meant for the colonizers, but, at the

XX secolo ha ulteriormente influito nella estraniamento dall'identità locale, attraverso la separazione tra città esistente antica e quella moderna da destinare ai colonizzatori, ma ha, nello stesso tempo, delineato criteri e direttrici per gli sviluppi successivi. All'evoluzione dei linguaggi architettonici utilizzati dal colonialismo, per la realizzazione di importanti opere pubbliche o di pubblico interesse, nel passaggio dai vari eclettismi al linguaggio prima classicheggiante e poi moderno, corrisponde una analoga evoluzione nella pianificazione urbanistica. Le trasformazioni urbane principali si devono ai piani regolatori apprestati nel 1914 e nel 1934; questi rispecchiano l'avvicinamento della cultura urbanistica italiana alle più avanzate tendenze europee, solo marginalmente applicate in patria. In quello del '14 la soluzione dell'asse stradale tangente al perimetro della Medina, generatore della nuova espansione urbana, tende al raccordo di due realtà non più contrapposte ma coesistenti. Nel piano del '34, redatto da Alpago Novello, Cabiati e Ferrazza, all'applicazione dei principi dell'urbanistica razionalista si affianca il tentativo del controllo tridimensionale dello sviluppo urbano e della qualità architettonica della forma urbis, aspetto che induce un parallelismo tra questo piano e quelli di Piccinato per Sabaudia e di Berlage per Amsterdam-sud.

same time, it has also established the criteria and the guidelines for the future developments. The colonial evolution in urban planning is analogous to the evolution in the architectural languages used in the implementation of important public projects, from the eclectic to the classical and then to the modern language. The key urban transformations are a consequence of the urban plans of 1914 and 1934; these plans manifest the approaching of the Italian urban planning culture to the most advanced European trends, only mildly implemented in the homeland. In the plan of 1914 the solution of the road axis contiguous to the perimeter of the Medina, generating the new urban expansion, tends to integrate two realities that are not anymore opposed but coexistent. The plan of 1934, drawn by Alpago Novello, Cabiati and Ferrazza, not only applies the principles of rationalistic urban planning but it also attempts to three-dimensionally control the urban development and the architectural quality of the forma urbis, a feature that suggests a correspondence between this plan and those by Piccinato for Sabaudia and by Berlage for south Amsterdam.

Maria Teresa Sorrenti

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE DI REGGIO CALABRIA E LA SUA "VARA" NEI DOCUMENTI D'ARCHIVIO TRA '800 E '900

Con il terremoto del 1908 crollava in Reggio il santuario della Madonna della Consolazione, uno degli edifici più cari alla devozione cittadina. Già alla fine del XIX secolo l'edificio presentava gravi lesioni alla struttura, tanto che per provvedere al suo restauro l'amministrazione comunale, con l'accordo della Curia, decideva di vendere alcuni preziosi non più usati ad ornamento della sacra effigie. Uno dei manufatti più spettacolari, legati al culto e alle tradizionali festività di settembre, è la vara argentea, macchina professionale tutt'oggi utilizzata per il trasferimento annuale dall'Eremo dei PP. Cappuccini alla cattedrale. Nel 1911 veniva presentato alla Commissione edilizia un primo progetto per la ricostruzione del santuario, ma solo nel 1954 veniva posta la prima pietra dell'edificio attuale.

THE SANCTUARY OF OUR LADY OF CONSOLATION IN REGGIO CALABRIA AND ITS "VARA" IN THE ARCHIVE DOCUMENTS BETWEEN 1800 AND 1900

During the earthquake of 1908 in Reggio, the sanctuary of Our Lady of Consolation, one of the dearest buildings in the popular devotion, collapsed. By the end of the nineteenth century the building suffered serious damages in its structure. For its renovation the Municipality, with the agreement of the Curia, decided to sell some jewellery no longer used as ornament to the sacred effigy. One of the most spectacular manufacturers linked to the cult and traditional festivities held in September, is the silver "vara", a professional machine still used today for the annual transfer from the Eremo of the Capuchin Fathers to the Cathedral. In 1911 a first project for the reconstruction of the sanctuary was submitted to the building committee, but the foundation stone of the current building was laid only in 1954.

Francesca Valensise

**DAL PALAZZO AL MONASTERO.
VICENDE COSTRUTTIVE DEL
MONASTERO DELLA VISITAZIONE IN
REGGIO CALABRIA TRA I SECOLI XVIII
E XX**

La vicenda costruttiva, che trasforma una residenza civile in casa religiosa, analizzata attraverso le trasformazioni urbanistiche e sociali di una città in lenta ripresa economica, che manifesta nella forma urbana le conseguenze di calamità naturali e incursioni piratesche. Attraverso il travagliato cammino di una comunità monastica, si ripercorre la parabola percorsa nel Meridione d'Italia nell'avvicinarsi di due Regni, comunque estranei alle istanze locali. Storia di un patrimonio edilizio e di un cammino spirituale che intersecano le vicende politico - sociali della città Reggio, nell'arco temporale segnato dai due grandi terremoti del 1783 e 1908.

**FROM THE PALACE TO THE
MONASTERY. BUILDING EVENTS OF THE
MONASTERY OF THE VISITATION IN
REGGIO CALABRIA BETWEEN XVIII AND
XX CENTURY**

The constructive event changing a house into a religious place, is analyzed throughout the urban and social transformation of a town that was living a slow economic restarting and showing in its urban planning the consequences of natural calamities and pirate incursions. Throughout the troubled way of a monastic community, it is presented the historical events occurred in the South of Italy during the alternation of two Kingdoms, both extraneous to the local requests. It is the history of the architectural heritage and spiritual path intersecting the political and social events of the city of Reggio in a period of time marked by the two big earthquakes of 1783 and 1908.

Delia Maria Franco

**IL NUOVO OSPEDALE CIVICO DI
REGGIO CALABRIA. IL PROGETTO PER
IL CONCORSO DEL 1913 DI VINCENZO
NEGRO E IL PROGETTO ESECUTIVO DI
PIETRO DE NAVA DEL 1914**

All'indomani del terremoto del 1908, necessità inderogabile per la città di Reggio Calabria era la costruzione di una nuova e moderna struttura ospedaliera. Nel 1913 venne bandito il concorso per la progettazione del nuovo ospedale della città e venne presentato un solo progetto firmato dall'ing. Vincenzo Negro. Ma la Congregazione di Carità, cui era affidata la giurisdizione dell'opera ospedaliera, respinse la proposta di Negro e affidò l'incarico di redigere il nuovo progetto all'ing. Pietro De Nava, stimato tecnico e cittadino illustre del tempo. La realizzazione dell'imponente opera richiese dodici anni e venne inaugurata solennemente il 31 Maggio 1932 alla presenza dei Principi di Piemonte.

**THE NEW CIVIC HOSPITAL OF REGGIO
CALABRIA. THE PROJECT FOR THE
COMPETITION OF 1913 OF VINCENZO
NEGRO AND THE EXECUTIVE PROJECT
OF PIETRO DE NAVA IN 1914**

After the 1908 earthquake, it was no more possible for the city of Reggio Calabria to postpone the construction of a new and modern hospital. In 1913, it was announced a competition to design the new civic hospital. Just one project, signed by Eng. Vincenzo Negro, was submitted. Thus, the Congregation of Charity entitled of the jurisdiction of the hospital, rejected Negro's proposal appointing Pietro De Nava, esteemed technician and renowned citizen of that time, to design the new building. The execution of the elaborate work lasted twelve years and was solemnly inaugurated on May 31st, 1932, in the presence of the Princes of Piedmont.

Annamaria De Stefano

**UNA MASSERIA FORTIFICATA: LA
TORRE DELL'ARSO A MANDATORICCIO
(COSENZA)**

La masseria, quale insediamento rurale, nelle sue caratteristiche di centro di produzione, trasformazione e deposito di ricchezza agraria, quindi struttura di potere che impiega al meglio le

**A FORTIFIED FARM: THE TOWER OF
ARSO IN MANDATORICCIO (COSENZA)**

The farm is considered as a rural settlement, being a centre of production, transformation and warehouse of agrarian wealth and, also, a powerful structure using at its best the territorial conditions. For this reason, it is one of the most developed kinds of ancient residential and industrial constructions. As

condizioni territoriali, è una delle tipologie di architettura residenziale e industriale antica, maggiormente diffusa. Espressione di una cultura materiale, essa contribuisce a definire il volto dell'alta costa ionica calabrese, determinando parte del paesaggio storico mediterraneo. In questo quadro s'inserisce l'impianto masserizio della Torre dell'Arso, dalla prevalente funzione produttiva e redditizia di sostegno al castrum di Mandatoriccio (Cosenza), che, per i suoi caratteri difensivi, rientra pienamente tra le tipologie fortificate di torri costiere. Più che una diretta progettazione e realizzazione tradizionale vicereale del XVII secolo, si tratta di una tarda concezione, mediata da fonti di ingegneria militare, di tipo privato, ossia affidato alla responsabilità della popolazione e dei signori locali, e inserita, per la sua posizione favorevole, in un sistema di avvistamento e difesa della costa, di supporto all'organizzazione istituzionale vicereale. Nel Regno di Carlo V dove si riscontrano per lo più torri costiere a pianta quadrata, la Torre dell'Arso per la sua forma bastionata stellare, si propone quale esempio singolare, derivante dalla divulgazione dei trattati classici sulle fortificazioni, con una configurazione a baluardi che facilita il "tiro incrociato". Tale tipologia, ritrova inoltre espressioni architettoniche fortemente simili collocati un po' ovunque sul territorio italiano, a contributo della fondamentale evoluzione e diffusione dell'architettura e dell'arte militare.

conservazione/restauro

Andrzej Tomaszewski

**CESARE BRANDI ALLE FONTI DELLA
TEORIA E DELL'INFLUSSO DELLA
'SCUOLA ITALIANA DEL RESTAURO
DELLE OPERE D'ARTE'**

Cesare Brandi, diresse l'Istituto Centrale del Restauro (ICR), nato dalle discussioni internazionali che avevano trasformato il restauro delle opere d'arte in una disciplina scientifica. I restauri degli affreschi rinascimentali della cappella Mazzatosta – frantumati da una bomba che aveva colpito la chiesa di S. Maria della Verità di Viterbo durante un'incursione aerea del 1944 – segnò un momento decisivo per lo sviluppo della sua Teoria, la più importante del secolo scorso. I pezzetti del dipinto frantumato, adattati sulle foto degli affreschi in scala 1:1, creavano un quadro indecifrabile e per restituire un senso all'immagine fu necessario trovare un metodo di integrazione. Venne così usato il 'tratteggio' nelle piccole perdite interne, coprendo

expression of a material culture, it gives a great contribution to define the "face" of the high Ionian coast of Calabria, and in so doing it characterizes a part of the Mediterranean historical landscape. To this framework belongs the farm plan of the Tower of Arso, which had the important productive and profitable function to support the castrum of Mandatoriccio (Cosenza). Still, for its defensive features, it can be placed among the fortified typologies of coastal towers. It isn't really a direct plan and viceregal traditional production of the XVII century, but, according to some sources of military engineering, it is a late conception of private buildings, i.e. under the responsibility of the population and the local lords. For its favourable position, it was also placed in a system of sighting and defence of the coast, supporting the viceregal institutional organization. During the reign of Charles V, characterized by the presence of coastal towers with square plans, the star-shaped Tower of Arso represents a particular example derived from the development of the classical treatises about fortifications, with a bulwark shape easing the "crossfire". This kind of tower shows some architectural features of others buildings distributed in the Italian territory. For this reason, it gives a contribution to the fundamental development and diffusion of architecture and military art.

conservation/restoration

***CESARE BRANDI. THE SOURCE OF HIS
THEORY AND THE EFFECTS OF THE
'ITALIAN SCHOOL OF RESTORATION OF
WORKS OF ART'***

The development of the restoration of works of art in the period between the two World Wars led to it becoming a scientific discipline. This process was accelerated by international discussions (Rome Conference 1930). On this basis arose the Istituto Centrale del Restauro in Rome directed by Cesare Brandi which was notable for the pioneering nature of some of its methods. The destruction of the Renaissance frescoes in the Mazzatosta chapel of the church of S. Maria della Verità in Viterbo, shattered by the explosion of a bomb in 1944 was the starting point of Brandi's theory on the restoration of works of art. The preserved fragments of fresco created a completely illegible picture, it was necessary to find a method of reintegrating them. This was the origin of the method of "tratteggio" (vertical stripes in watercolour harmonising with the colours of the surrounding fragments of the original) with which the lacunae in

con intonaco ‘neutro’ le grandi lacune. La reintegrazione rappresenta un restauro notevole, eseguito da eccellenti artisti-restauratori, sotto la guida di un insigne teorico dell’arte. Ma questa tecnica, pur riconoscibile e reversibile, restituiva al restauratore il diritto all’ingerenza artistica creativa, e nelle mani di profani poteva essere un pericolo per l’opera d’arte. Si poneva inoltre in dissonanza con il metodo riconosciuto come ‘scientifico’, del contrasto tra parti conservate e perdute, trattate in tinta neutra. Quindi Brandi sentì la necessità di trovare una giustificazione filosofico-teorica che conciliasse il restauro come scienza e insieme come arte, attraverso l’istanza storica (materiale) ed estetica (artistica), tendenti alla ‘potenziale unità’ dell’opera d’arte.

La tecnica del ‘tratteggio’ ebbe un grande successo all’estero, conducendo spesso ad una imitazione meccanica del metodo. Invece la “Teoria”, pubblicata nel 1963, non ebbe lo stesso successo, in quanto edita solo in italiano, ma nemmeno in Italia, per la difficoltà di comprensione del testo. Negli ultimi anni è stata tradotta in più lingue, ma resta incompleta e difficilmente comprensibile; sarebbe necessaria una nuova edizione costituendo essa un materiale fondamentale per meditare sull’attualità di Brandi nel mondo globalizzato, che esige una riflessione critica elevata al suo livello intellettuale.

the fresco were filled. The work of restoration carried out by a group of experienced conservators under the direction of Brandi was a masterpiece. The “tratteggio” method spread as a synonym of the “Italian School of Restorations”, often executed by profaners and leading to a mechanical imitation depreciating the work of art. The “tratteggio” method, returning to the restorer the right to creative artistic interaction, though recognisable and reversible, remained in conflict with the method regarded as „scientific” and consisting of the infilling of the missing areas of the painted surface with a „neutral” colour of plaster. In its defence, Brandi undertook the attempt of a theoretical-philosophical compromise solution, presenting restoration as both a science and an art, introducing the idea of the historical (material) “istanza” and the aesthetic (artistic) “istanza” of a work of art and on this basis constructing a theory of its “potential unity” (unità potenziale). The selection of theoretical texts of different nature from the pen of Cesare Brandi published in 1963 under the title “Teoria del restauro”, did not receive much attention, not only abroad but also in Italy, because of the difficulties of understanding the views of the author. In recent years, this book has been translated into nine different languages. The inaccuracies of the translations and notorious lack of scientific apparatus and commentary however have led to it remaining difficult to understand. There is a need for a new selection of the theoretical texts of Brandi in both English and Italian accompanied by an extensive critical apparatus allowing his thoughts to be better understood in the context of his times as well as their relevance in the contemporary globalising world.

Annunziata Maria Oteri

LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO. ALCUNE ESPERIENZE NELLA SICILIA ORIENTALE (1922-42)

Alcuni episodi sulla difesa del paesaggio in Sicilia nel primo trentennio del Novecento offrono lo spunto per una riflessione più generale su una tematica che in quegli anni andava definendosi a livello nazionale. Il dibattito, in coincidenza con il varo dei primi provvedimenti legislativi, si articolava intorno alla necessità di tutelare il paesaggio come opera d’arte imponendo un regime vincolistico che prescindesse da qualunque ipotesi di mutamento, il che generava una netta contrapposizione tra tutela del paesaggio e sua evoluzione anche in relazione allo sviluppo economico dei centri abitati e delle aree esterne. Nell’incapacità culturale di conciliare i due opposti, l’azione di tutela, in Sicilia come in altri luoghi della nazione, veniva interpretata nel vietare qualunque operazione che potesse nuocere ad una generica idea di panorama o di veduta pittoresca. Soltanto più tardi, con la significativa revisione del concetto di

PROTECTION OF NATURAL BEAUTIES IN THE FIRST HALF OF XX CENTURY. SOME CASES IN THE EASTERN SICILY (1922-42)

Some events dealing with landscape protection in Sicily during the thirties of XX century give us the occasion to reflect upon a theme which in those years influenced the national process.

The debate, developed in harmony with the promotion of the first laws for landscape protection, was related to the opportunity to preserve landscape as a masterpiece. In this case it was necessary to impose restrictions to prevent any possible change. This situation led to an inevitable gap between landscape protection and its evolution even in relation with the rapid economic development of towns and their suburbs.

In Sicily, as in other parts of Italy, landscape protection was interpreted, because of cultural incapacity, as a way to deny any interventions that could damage a generic idea of “panorama” or of picturesque view. Only some years later, in occasion of a significant revision of the very idea of environmental protection, started from Ministry of National Education between 1938 and 1942, landscape protection was no more seen as a sort of defense from modern economic exploitation. On the contrary, it was tried to combine the spiritual values recognized in nature

tutela avviata all'interno del Ministero dell'Educazione Nazionale tra il 1938 e il 1942, nel rapporto tra tutela e paesaggio il nodo non sarà più un'azione intesa come protezione dallo sfruttamento economico moderno, che prevedeva l'immutabilità d'aspetto dei "quadri panoramici". Piuttosto, la questione verterà su come conciliare i valori ideali riconosciuti alla natura e al paesaggio con le inevitabili trasformazioni, soprattutto delle periferie urbane. Si tratta di riflessioni che, salvo qualche tentativo non privo di implicazioni politiche – come ad esempio il processo di bonifica del latifondo siciliano – non troveranno alcuna applicazione pratica e verranno bloccate dall'inasprirsi del secondo conflitto bellico.

and landscape with the transformations, above all of the suburbs. These reflections, apart from some attempts related to political events, such as for example, the colonization of latifondium in Sicily, didn't find any practical application and were stopped by the Second World War.

Daniela Borgese

**IL CASTELLO DI SAN FILI A STIGNANO
(REGGIO CALABRIA).
TERREMOTO DEL 1908: SIMULAZIONE
DEI DANNI E "RIPARO" IMMAGINATO**

Il Castello di San Fili a Stignano (RC) è il manifesto della pessima operatività che ha caratterizzato, negli anni della Ricostruzione, le politiche di concessione dei finanziamenti statali. Dai documenti relativi alle richieste di Sussidi dello Stato per le riparazioni o ricostruzioni dei fabbricati colpiti dal terremoto del 1908 si evince che tutte le pratiche di richiesta di finanziamento erano presentate quasi esclusivamente dalle famiglie più facoltose con numerosi possedimenti nell'area dello stretto. Le stesse famiglie grazie al lavoro di tecnici compiacenti riuscivano ad ottenere cospicui indennizzi per i danni causati dal terremoto e finanziamenti per la ricostruzione ed il restauro dei propri beni immobili. Per il Castello di San Fili a Stignano, dichiarato distrutto, la famiglia Alvaro di Riace ottiene un consistente sussidio per la messa in sicurezza dei resti della fabbrica storica e per la sua ricostruzione. In realtà l'anamnesi fatta per un Progetto di Conservazione del castello ha invece messo in evidenza che il sisma del 1908 non ha arrecato gravi danni alla costruzione storica. La fabbrica ha subito solo piccoli rimaneggiamenti novecenteschi legati alla sistemazione delle bucatore, al rifacimento di alcune porzioni del parapetto del terrazzo e molto probabilmente alla stesura di nuovi intonaci, ma questi sono tutti interventi che non giustificano le somme di sussidio richieste ed ottenute dallo Stato. Si ha quindi la testimonianza di un falso, basato su una pratica per la richiesta di sussidio che, attraverso la simulazione di danni, ottiene un finanziamento per il restauro di un castello mai crollato.

**THE CASTLE OF SAN FILI IN STIGNANO
(REGGIO CALABRIA). EARTHQUAKE OF
1908: SIMULATED DAMAGES AND
IMAGINARY RECONSTRUCTION**

The castle of San Fili in Stignano, in the province of Reggio Calabria, is a clear example of the worst procedures that characterized public financing policies during the years of reconstruction. An analysis of the documents related to Public Financing for Repairs or Reconstruction of Buildings Damaged by the Earthquake of 1908 revealed that almost all financing applications had been submitted by the wealthiest families, who had many properties in the area near the Strait of Messina. Thanks to the work of conniving technicians, these families succeeded in obtaining huge amounts of compensation for the damages caused by the earthquake as well funds to rebuild and restore their properties. For the castle of San Fili in Stignano, declared destroyed, the Alvaro family of Riace obtained a considerable subsidy to guarantee the safety and to reconstruct the historical building. Actually, the study conducted for the Conservation Project of the castle showed that the earthquake of 1908 had not caused significant damages to the historical construction. The building underwent limited refurbishing works during the 20th century including repairs of some holes, partial reconstruction of the terrace parapet and, probably, laying on of new plaster, but absolutely nothing to justify the subsidies that had been requested and obtained from the state. The evidence documents a deceit, based on a subsidy application file which simulated damage and therefore led to obtaine to rebuild a castle that had never collapsed.

Rossana Mancini

**PRIME OSSERVAZIONI SUI RESTAURI
ALTOMEDIEVALI ALLA CINTA
MURARIA DI AMELIA**

La città di Amelia, nell'Umbria meridionale, è stata abitata, con ininterrotta continuità, a partire dall'età preromana e romana, attraverso il medioevo fino all'età moderna. Alla metà del III secolo a.C., risale probabilmente l'erezione della prima cinta muraria realizzata in opus quadratum e in opera poligonale.

Nel IX secolo le mura urbane amerine, come quelle della vicina Orte, vennero riparate per volere di Leone IV in funzione antisaracena. La cinta fu oggetto, in epoche successive, di estesi interventi di ripristino e di sopraelevazione fino a raggiungere l'aspetto attuale. È stato possibile riconoscere, lungo il circuito, alcuni brani murari realizzati nell'ambito del programma di restauro di Leone IV. Si tratta di interventi che utilizzano grossi conci di recupero, parallelepipedi o provenienti dall'opera poligonale, messi in opera inserendo laterizi nelle commessure. A causa dei diversi materiali di recupero utilizzati, l'aspetto delle murature varia molto, dando luogo a murature di restauro molto diverse fra loro pur appartenendo alla stessa fase costruttiva.

**FIRST CONSIDERATIONS ON THE HIGH
MIEVEAL RESTORATION OF THE CITY
WALL OF AMELIA**

The site of Amelia, in Southern Umbria, has been inhabited without interruptions since the pre-roman age, through roman, medieval and modern ages. With all likelihood, the city wall was built during the III century b.C. adopting the opus quadratum and opus polygonalis technique. During the ninth century the fortifications, together with the wall of the near town of Orte, were repaired by Pope Leo IV, to prevent the Saracen incursions. During the ages, the wall has been repaired and made higher to get today's aspect.

It has been possible to recognize some parts of the wall that can be attributed to the restoration of Leo IV. They are made with great stones, mortars and tiles. The blocks are parallelepipeds or come from the opus polygonalis. The recognized parts appears with different aspects, even if they are part of the same intervention. It depends, in fact, on bricks and materials used to repair them.

Fabio Todesco

**PERCORSI E LUOGHI FORTI PER IL
CONTROLLO DELLA SICILIA NORD
ORIENTALE NELL'ALTO MEDIOEVO.
INDAGINI PER LA CONSERVAZIONE**

Dalla metà del VII sec. le incursioni perpetrate dai musulmani d'oriente in Sicilia ebbero come conseguenza la riorganizzazione del sistema difensivo altomedievale. Incrociando le fonti musulmane coeve alla guerra di conquista del IX-X sec. con la viabilità antica e con le sopravvivenze architettoniche è possibile trarre significativi spunti di riflessione. In particolare tra i due fortilizi di Saponara e Fiumedinisi, che presidiano la viabilità di accesso verso l'interno del territorio sono rilevabili alcune analogie sia in ordine alle caratteristiche morfologiche e costruttive dei manufatti che relative alla localizzazione in stretto rapporto visivo con le rispettive fortificazioni principali di Rametta e di Mìquis`. Sono stati sviluppati alcuni rilievi metrici e notazioni stratigrafiche che consentono di chiarire, in parte, la genesi dei manufatti integrando i dati che emergono dalla documentazione scritta. Nel caso del castello di Monte Belvedere si pubblica un rilievo

**ROUTES AND FORTIFIED PLACES FOR
THE CONTROL OF THE NORTH OF
SICILY IN THE HIGH MIDDLE AGE.
INVESTIGATIONS FOR THEIR
CONSERVATION**

Since the half of VII century the raids committed by the Muslims in eastern Sicily had as consequence the reorganization of the defensive high-medieval system. The analysis of the Muslim sources contemporary to the conquest of IX-X century A.D., together with the ancient network of roads and architectural remnants, give the opportunity for some reflections. In particular, between the two fortresses of Saponara and Fiumedinisi, that garrison the access roads to the hinterland are identifiable some analogies with the morphological and building characteristics and also with the localization in close visual connection to their own main fortresses of Rametta and Mìquis`. Some metrical surveys and stratigraphic notations have been developed in order to understand, in part, the history of the constructions by integrating the information coming from the written documentation. In the case of mount Belvedere's castle it has been published a survey, dated 1992, before the intervention that irremediably precluded the possibility to get indications from the traces on the wall buildings. The presence of a cistern with a

realizzato nel 1992 prima che un intervento riducesse irrimediabilmente la possibilità di rilevare indicazioni dalle tracce presenti nelle murature. La presenza di una cisterna con volta a botte a sesto acuto, simile a quella presente nel castello di Saponara stimola alcune riflessioni cronotipologiche. Solo nel caso dei laterizi utilizzati per edificare il nucleo della cisterna del castello di Saponara è stato possibile individuare alcune assonanze mensiocronologiche con fabbriche del periodo normanno. La lettura stratigrafica consente di individuare l'ultima fase di vita di questo manufatto come quella che si protrae da un secolo e che sta per culminare nella definitiva scomparsa di importanti testimonianze del fare umano.

Giorgio Filippo Allegra, Alessia Bianco, Sandra Cassone

**METODI INVESTIGATIVI IN SITU PER
LA CONOSCENZA TECNOLOGICA E LA
VALUTAZIONE DELLE CAPACITÀ
RESIDUE DELL'EDIFICATO REGGINO
POST SISMICO**

L'edificato reggino post-terremoto 1908 è il risultato di una fervente attività edilizia, che ha fornito l'occasione di sperimentare tecniche costruttive innovative, tra cui i brevetti del sistema Zani, del sistema Tannini e della muratura confinata. In generale, queste tecniche costruttive si presentano con una struttura muraria connessa all'intelaiata principale in calcestruzzo armato, costituita da pilastri e correnti, e all'intelaiatura secondaria, in c.a., che incornicia vani di porte e finestre. Oltre alle tecniche innovative, la ricostruzione della città ha lasciato esempi di tipologie edilizie asismiche usate in passato, come la "casa baraccata", realizzata in muratura intelaiata con montanti e traversi in legno, posti agli angoli dei pannelli murari, intorno ai vani di porte e finestre, a volte collegati tra loro da saette inclinate in legno. Vengono riportati alcuni "casi di studio" rappresentativi, contributo dell'attività diagnostica svolta su questo patrimonio edilizio dalla sezione S.I.S. (Indagini in Situ) del Laboratorio di ricerca sperimentale M.A.RE. (Materiali Analisi Restauro) del Dipartimento PAU. Le campagne di indagine non invasive compiute hanno l'obiettivo di definire un programma d'indagine diagnostico rapportato alla tipologia costruttiva delle fabbriche indagate per conoscere le caratteristiche tecnologiche degli elementi, il posizionamento, dimensionamento e comportamento strutturale, e fornire dati utili a determinare le forme di alterazione, di degrado e dissesto finalizzati alla conservazione dell'edilizia reggina post sismica.

pointed-arch barrel-vault, similar to the one in Saponara's castle stimulates some chrono-typological meditations. Only in the case of bricks used to build the centre of the castle of Saponara's cistern has been possible to find some mensio-chronological assonances with the buildings of the Norman period. Stratigraphic reading makes it possible to understand the last period of this building as the one still standing from a century and that is going to culminate into the definitive disappearing of important evidences of human making.

**IN SITU INVESTIGATION
METHODOLOGY FOR
TECHNOLOGICAL UNDERSTANDING
AND VALUATION OF RESIDUAL
CAPACITY OF REGGIO POST-
EARTHQUAKE RECONSTRUCTION**

Reggio buildings after the 1908 earthquake are the result of a fervent reconstruction activity, which provided with opportunity to experiment innovative techniques, including Zani's and Tannini's patent systems as well as the confined masonry. In general, these building techniques consist in masonry structures connected both to a main frame made of reinforced concrete with pillars and stringers, and to a secondary frame located around doors and windows, also made of reinforced concrete. Besides the innovative techniques, the city's reconstruction left examples of antiseismic buildings employed in the past, such as the "balloon frame house" i.e. framed masonry with pillars and wooden beams placed at the corners of wall panels around doors and windows and sometimes connected by inclined wooden struts. Paper outlines some representative "case studies", representing a contribution to the diagnostic activity performed by the SIS Unit (In Situ Investigation) of PAU Department's experimental research M.A.RE Laboratory (Materials Analysis Restoration). The non-destructive investigations which have been carried out, aim to define a diagnostic survey program referred to the typology of the examined buildings to understand the technological characteristics of the elements, their placement, dimensioning and structural behaviour, as well as to provide useful pieces of information helpful to detect alterations, decays and cracks, in order to preserve the post-earthquake buildings of Reggio Calabria.

Mariangela Musolino

**UN CASO DI RICOSTRUZIONE PRIVATA
DOPO IL TERREMOTO DEL 1908 NEL
RIONE SANT'ANNA A REGGIO
CALABRIA. ITER PROCEDURALE E
ASPETTI TECNICI ED ESTIMATIVI**

Negli anni successivi al disastroso sisma sopravvenuto il 28 dicembre 1908, seguito dal maremoto, le difficili fasi della ricostruzione delle città dello Stretto vengono regolamentate da un complesso sistema normativo contraddistinto dal susseguirsi di leggi e disposizioni, la maggior parte delle quali viene raccolta nel Testo Unico approvato con il Regio Decreto n. 1261 del 12 ottobre 1913. Nonostante la presenza di varie forme di incentivi mirati ad agevolare la realizzazione dell'edilizia privata, pubblica e delle infrastrutture, una svolta decisiva nella riedificazione si registrerà solo tra il 1923 e il 1925. In questo periodo infatti, il Governo stanziava imponenti risorse finanziarie per sostenere ulteriori norme finalizzate al rilascio di «mutui di favore», le cosiddette «obbligazioni terremoto». Nell'ambito delle disposizioni relative al finanziamento pubblico dell'edilizia privata, con il Regio Decreto n. 2309 del 27 settembre 1923 e con il Regio Decreto n. 75 del 17 gennaio 1924, il Ministero delle Finanze è autorizzato ad anticipare agli aventi diritto, nei termini delle norme allora vigenti, e secondo un preciso iter procedurale, quote semestrali del contributo di Stato per la ricostruzione o la riparazione delle case distrutte o danneggiate dal terremoto del 1908. Il Ministero si trova dunque nella condizione di poter devolvere a scaglioni, cioè in 7 esercizi finanziari a partire dal 1924-25 fino al 1930-31, l'ingente somma, per l'epoca, di lire 500 milioni. Questo lavoro ha come oggetto le principali norme emanate per il rilascio di «mutui di favore» finalizzati a incentivare la ricostruzione di iniziativa privata dopo il terremoto del 1908. L'obiettivo principale consiste nel delineare l'iter procedurale in base al quale, ai sensi dei suddetti Regi Decreti, sono state richieste nel giugno 1924 e concesse nel giugno 1925 le «obbligazioni terremoto» n. 000.462 e n. 000.463 per l'edificazione di due edifici antisismici ubicati nel centro urbano di Reggio Calabria, con un focus anche sugli aspetti tecnici ed estimativi della loro realizzazione

**AN EXAMPLE OF PRIVATE
RECONSTRUCTION AFTER THE 1908
EARTHQUAKE IN SANT'ANNA
NEIGHBOURHOOD IN REGGIO
CALABRIA. PROCEDURAL STEPS AND
TECHNICAL AND ASPECTS VALUATION**

During the years after the disastrous earthquake of December 28, 1908, followed by the seaquake, the hard stages of the reconstruction of the cities of the Strait of Messina were regulated by a complex set of rules characterized by a series of laws and provisions, the majority of which were collected in the Testo Unico approved with the Royal Decree #1261 on October 12, 1913. Although the prompt presence of different kinds of incentives aiming to ease the private and public housing as well as the development of infrastructures, a decisive turn in the rebuilding was recorded only between 1923 and 1925. In fact, during that period the Government allocated a huge amount of money to uphold further rules aiming to take out «mutui in favore» (loans), the so-called «obbligazioni terremoto».

For what concerns the provisions connected to the public financing of private housing, with the Royal Decree #2309 of September 27, 1923, and with the Royal Decree #75 of January 17, 1924, the Department of Finance was authorized to anticipate to the assignees, according to the current regulations as well as to specific procedures, six-monthly payments of the contribution of the State to rebuild or repair the houses destroyed or damaged by the earthquake of 1908. The Department could therefore transfer the huge amount, for that time, of 500 millions of lire in different stages, and in particular with 7 financial years from 1924-25 until 1930-31. The research is focused on the main rules approved to take out «mutui in favore» (loans) finalized to incentivize the private reconstruction after the 1908 earthquake. The aim of the research is to highlight the procedures by which, according to the Royal Decrees, the «obbligazioni terremoto» n. 000.462 and n. 000.463 were requested on June 1924, granted on June 1925 and made it possible to build two a-seismic buildings localized in the urban center of Reggio Calabria. The research focuses also on the technical and appraisal aspects of their construction.